
Vittoria Aganoor Pompilj

di: **Giusy Marzocca**

*La bella bimba dai capelli neri /è là sul prato e parla e gioca al sole.
Io so quei giochi e so quelle parole;/rido quel riso e penso quei pensieri.
Son io la bimba dai capelli neri./Ed anche io vedo una fanciulla bruna
gli occhi sognanti al ciel notturno fisi./Quante chimere e quanti paradisi
gli occhi suoi! Te li rammenti, o Luna, / gli occhi febèi* della fanciulla bruna?
Ora è stanca; la penna ecco depose;/ e la man preme su le ciglia nere.
Di quanti sogni e quante primavere/ vide sfiorir le immacolate rose?
Ora è stanca; la penna ecco depose.
(Vittoria Aganoor Pompilj, *La bella bimba dai capelli neri*)*

Una donna di cui si è persa memoria è, senza dubbio, la poetessa italiana Vittoria Aganoor Pompilj. Vittoria Aganoor Pompilj nasce a Padova il 26 maggio del 1855, figlia del conte di origini armenie Edoardo Aganoor e di Giuseppina Pacini. Durante gli anni dell'infanzia, Vittoria si trasferisce a Venezia e insieme alle sue quattro sorelle cresce nella totale spensieratezza che solo una posizione sociale ed economica agiata può dare. Fin da subito comincia a studiare letteratura con i maestri Andrea Maffei e Giacomo Zanella, da cui riceve una formazione d'impronta classicista. Ma è soprattutto Zanella a seguirla nei suoi studi, tanto da indurla a pubblicare un saggio poetico contenente alcune liriche della sorella, Elena Aganoor.

Nel 1876 la famiglia si trasferisce a Napoli. Qui Vittoria conosce il letterato Enrico Nencioni che l'aiuta a mettere a fuoco le sue qualità e la indirizza verso la lettura di poesie moderne e di autori stranieri. Intanto la sua fama di poetessa comincia a crescere e molte delle sue liriche vengono pubblicate dalle più importanti riviste dell'epoca. Dopo la morte del padre, a cui Vittoria era particolarmente legata, nel 1890 si trasferisce a Venezia.

Per anni la sua vita scorre tranquilla mantenendo rapporti epistolari con i padri mechtaristi dell'Isola di San Lazzaro a cui suo padre era molto legato: il prezioso carteggio conferma la vivace attività intellettuale della poetessa. Tuttavia, Vittoria continua a dividersi tra l'amore per la poesia e l'amore per la sua famiglia occupandosi della madre malata.

Nel 1898 invia una propria lirica da pubblicare alla rivista diretta dal poeta Domenico Gnoli. Da questo momento i due cominciano una fitta corrispondenza e nell'agosto dello stesso anno decidono di incontrarsi a Venezia. Vittoria appare una donna garbata e piacevole, e per amore di sua madre nasconde per anni il suo carattere tormentato e depressivo. Le sue liriche sono l'unica via di fuga in cui racconta la morte e lascia trasparire un forte desiderio di libertà, una libertà senza le costrizioni sociali dell'epoca. Solo dopo la morte della madre, avvenuta nel 1899, Vittoria comincia a pensare realmente a come vivere la propria vita. Nel 1900 pubblica la sua prima raccolta dal titolo *Leggenda eterna*, accolta con entusiasmo dalla critica. Dopo un breve fidanzamento, il 28 novembre del 1901, sposa, a Napoli, il deputato Guido Pompilj. Con lui, a causa degli impegni in società, Vittoria si trasferisce a Perugia e alterna lunghi periodi a Magione nella villa di proprietà del marito, a Monte del Lago. L'amore verso Guido cambia profondamente l'animo della poetessa: dopo aver curato per gran parte della vita i suoi genitori

e sua sorella, nel proprio sposo trova un conforto tale da farle cambiare atteggiamento verso il futuro. È a lui che dedica, infatti, il suo secondo libro di poesie dal titolo *Nuove liriche*, pubblicato nel 1908, che non ha nulla del dolore e della tensione, a tratti teatrale, dell'opera precedente.

Purtroppo però Vittoria si ammala a causa di un cancro, e viene ricoverata. La poetessa muore il 7 maggio del 1910 nella clinica "Villa Pampersi", a Roma. A poche ore dalla morte di Vittoria, il marito si toglie la vita con un colpo di pistola. Un gesto che conferisce al loro amore, e alle opere della Aganoor, un'aura romantica che le procura una certa fama. Purtroppo, a causa della natura perfezionista della Aganoor, che era solita mostrare i suoi scritti solo a una cerchia ristrettissima di amici e conoscenti, restano inediti molti componimenti.

Ma in tutto ciò che ha scritto, anche nelle sue corrispondenze con Domenico Gnoli e i padri mechtaristi, Vittoria appare come una donna impeccabile che, sotto la superficie, desiderava solo essere una poetessa ribelle.

Fonte: enciclopediadelledonne.it